

Abbonamento annuo L. 2. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60. — Per l'affranco postale del lungo L. 2. — circa.



Una copertina Strappo Lire 1.60.

Ref. Biblioteca Comunale di Torino

ANNO XII. N. 58. — Prepara l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 31 Dicembre 1911.

La guerra italo-turca

Il combattimento di Bengasi

TRIPOLI, 26. (tel). — Nulla di nuovo. Un marconigramma da Bengasi annunzia che ieri mattina il nemico ha iniziato una avanzata sulla piazza. Alle 10. varie colonne della forza complessiva di alcune migliaia di uomini, con artiglierie, si sono disposte sul nostro fronte orientale, spingendosi dal mare sino alla Berca, ad una distanza di circa 5 mila metri.

Le nostre truppe pronte attendevano; lo stato del mare impediva il concorso delle navi. Il nemico ha avanzato direttamente in direzione di Goiat e delle nostre truppe Nr. 3 fino a due chilometri. Qui vi giunto, i nostri hanno aperto il fuoco con le artiglierie e lo hanno arrestato dovunque cagionandogli gravi perdite, visibili dalle nostre opere.

Al tramonto il nemico ha ripiegato sulle sue retrovie. Nessuna perdita da parte nostra. A notte il tempo si è rimesso e il mare si è andato calmando cosicchè i proiettori delle navi hanno potuto illuminare i dintorni della piazza rimasti deserti.

BENGASI, 29 (tel). — Nella notte dal 22-23, approfittando della fittissima oscurità, il nemico ha tentato un'operazione assai audace, spingendosi violentemente a nostro Bloccato ma fu respinto con perdita; da parte nostra 6 feriti non gravi.

Brillante ricognizione a Derna

ROMA, 26. (tel). — Il Messaggero ha da Tripoli, 25:

Una importante operazione è stata fatta a Derna da una nostra ricognizione eseguita in seguito ad informazioni.

Il comando era stato informato che sulla via che conduce a Sidi Asid da una casa occupata da contadini partivano segnali convenzionali per avvertire il campo nemico delle mosse delle truppe facilmente visibile, essendo detta casa in posizione abbastanza elevata. Fu deciso di togliere di mezzo quella specie di stazione di telegrafia ottica, operazione non facile, trattandosi di penetrare in territorio ove in prossimità accompagnava un forte numero di nemici.

La ricognizione con una rapida marcia seppe avvicinarsi al luogo in questione fino a due Km. Circa piazzando una batteria di artiglieria che con tiri ben diretti produsse ben presto il crollo dei muri. Dopo di che la ricognizione ritornò nelle trincee senza altri incidenti.

A Derna le notizie che si hanno dall'interno assicurano che effettivamente al campo nemico si sono aggiunte altre bande arabe che non si può armarci con armi da fuoco regolamentari. Si conferma la presenza di numerosi ufficiali turchi che sono preposti alla istruzione degli irregolari e si confermerebbe anche che il malumore della popolazione tagliata in tutti i modi per fornire viveri allo accampamento vada sempre più aumentando. Infatti i soldati hanno requisito tutti i quadrupedi, il bestiame da macello è totalmente scomparso, come sono state esaurite le provviste di cereali. Questo stato di cose non potrebbe durare a lungo salvo che giungessero naturali rifornimenti che sono da qualche tempo ostacolati dalle vie di mare e di terra con qualche rigore. Il generale Trombi ha riuniti alcuni capi arabi a cui ha fatto presente la grave situazione in cui si troveranno le popolazioni perdurando a mantenersi in aperta ribellione contro l'Italia di cui ormai fanno parte. I capi alla loro volta hanno dichiarato che le popolazioni subiscono ancora la violenza del dominio turco che non possono scottere finchè la Turchia e le sue truppe avranno modo di esercitare atti deplorevoli ed eseguire vendette tremende.

Il combattimento di Bengasi Fu un duello d'artiglieria.

La Tribuna ha da Tripoli i particolari dell'ultimo combattimento di Bengasi. Il capo dei nemici — Haver Bey — la mattina del 25 aveva fatto uscire tremila uomini, appoggiati da un pezzo d'artiglieria, dal villaggio sovrastante la Piazza, dirigendoli verso nord-est alla ciserma di Berca e verso la costa. Contemporaneamente aveva fatto uscire una colonna di beduini per occupare l'osai di Go Mad.

Quantunque i nostri soldati fossero tutti allora affacciati nell'allestimento dei loro alberi di Natale, dato l'allarme, in cinque minuti erano pronti alle trincee. Il vento soffiava violentissimo sollevando polvere e sabbia, e rendeva incerta la visuale del terreno e come velata. Si attese che il nemico si avvicinasse, e poi fu un furiosissimo scocciare di fucileria e di artiglieria che arrestò subito il nemico.

Il generale Amelio suppone che l'arrestarsi del nemico fosse una azione per prepararsi più tardi ad un assalto generale, ma l'assalto generale non venne. Gli arabi si ritirarono e arrestarono a due miglia. Solo alcuni manipoli andati a tentare di passare la traiettoria dei nostri tiri, ma li vide decimati dalle nostre posizioni, e presto dovettero ritornare indietro, urlando e gesticolando come forsennati.

Più volte i turco-arabi tentarono di variare posizione, sforzando l'assalto in diversi punti, ma sempre invano.

Verso le 5 erano in ritirata. Il combattimento fu più che altro un duello di artiglieria. Era probabile un nuovo colpo di audacia del nemico, meno fortunato, già che aveva saggiato le nostre posizioni. Perciò vennero proiettati fasci di luce sul campo; ma Haver bey non si fece vivo.

Il sonetto del soldato

Vi riassumo i brani più interessanti delle ultime lettere: Pitton Giorgio scrive la data 8 dicembre.

Carissimi genitori,

«Vi dò la nuova che il giorno 3 è giunta qui il 57.º Regg. Fanteria del quale fanno parte gli amici Marouf, Mucini e Spagnol.

La consolazione che provai appena li vidi è inenarrabile! Ma è, che non possiamo passare neppure un'ora con tranquillità perchè siamo ora uno, ora l'altro in servizio e bisogna accontentarsi di qualche momento.

Sarebbe lungo raccontarvi i disagi e le fatiche fin qui sostenute, inespugnabili pure sono le condizioni di spirito, in cui tutti ci troviamo, strano stato d'animo, molto eloquentemente espresso in questo bel sonetto:

Primo fuoco.

Sirana febbre del fuoco! Smaniosa febbre, che il sangue nelle vene accende, che sovra gli occhi quasi un velo tende o la ragione offusca! Minacciosa verso il nemico l'arma sua protende il fante, e spara; la faccia ansiosa un'ebbrezza rivela sanguinosa; lo sguardo truce, quel di belva, splende.

Oh! non musica mai, né dolce grido mi commosso il cor più fortemente del tuo vivo fragore, o fuoristrada!

M'arso il petto d'un tratto inappagata drama di strage e sussurra fremente: — Morir che importa, se morendo uccido?

«Come figlio d'Italia devo compiere il mio dovere; se poi verrà giorno in cui potrò trovarmi di nuovo fra voi con mancherò di amarvi sempre e proprio come specialmente in questo momento sento d'amare la mia cara patria».

I valorosi friulani.



Caporal maggiore DI FILIPPO Geremia, dell'11. bersaglieri, 5. comp., nato a Cappono (Le Frasi) il 28 giugno 1880 e morto a Sotara-Sotai il 28 ottobre 1911. Era fratello di Don Massimiliano Geremia.

La sua compagna non priva solo la patria di un nobile intrepido, ma la famiglia, la società, la religione d'un giovane esemplare.

Può più il Signore che la Turchia.

Il soldato Pietrucci Giacomo manda alla famiglia in Terra di Poesia.

Carissimi genitori

«Il giorno 26-27 credevo di non essere più al mondo, perchè avanzammo per 7 chilometri fatti parte in ginocchio per non lasciarci scorgere dal nemico, parte strisciando a terra mentre le fucilate fischavano sulle nostre teste.

Per tre ore rimasi solo sotto un terribile fuoco di cannoni e di fucileria. Ove momenti per tutto quel tempo lavoravo momentaneamente mentre la mia lingua sussurrava delle giaculatorie e il mio pensiero era in Dio, non già più a voi. Ma dopo un vivo fuoco da parte nostra i Turchi-Arabi si sono finalmente ritirati mentre tutti noi facemmo sentire per l'aria il grido fanatico di Viva Savoia. In quel momento mi pare di rinascere tanta era la gioia che provai, a qualunque tutti fossimo affaticati per il lungo cammino e la fatica sostenuta nell'attacco pieni di fame di sete, ci ponemmo subito a fare le nostre trincee. Ora so che cosa vuol dire guerra, ora conosco quali sono le fatiche che aspettano i soldati per rendere grande la patria nostra. Del resto sono contento di queste fatiche purchè vanga il giorno di ritornare in seno alla famiglia perchè mi dispiacerebbe morire qui in Africa.

In un'altra lettera scritta ai suoi genitori ringrazia il signore che l'ha sempre salvato ebbene abbia combattuto nelle prime linee e consola i suoi genitori dicendo che ora il nemico è stato cacciato fuori e si trova accampato nel deserto. Dice poi che spera in breve di venir a casa perchè la sua compagnia si distinse mirabilmente nella presa del forte di Henni.

Chiuse la sua lettera mandando auguri e felicità per il Natale «ed in modo speciale tu, e mamma datti coraggio che può più il Signore che non la Turchia».

L'avanzata verso Ain-Zara

Il soldato Ernesto Paderai di Padermo scrive da Aiosara ai genitori in data 10 corr. m.

Carissimi genitori,

Con queste due righe vengo a farvi sapere che il giorno 4 Dicembre abbiamo fatto un'avanzata. Siamo partiti alla mat-

tina incontro al nemico nel quale ci siamo imbattuti dopo un'ora di marcia. Dopo una breve sosta abbiamo ripreso nuovamente la marcia spingendoci molto addentro nel deserto incontrando altri nemici contro i quali abbiamo aperto il fuoco. I cannoni tuonavano rispondendosi. Con un movimento aggirante abbiamo preso il nemico di fianco costringendolo alla fuga abbandonando i cannoni.

Nel domani mattina abbiamo continuata la nostra avanzata.

Prima la fanteria, poscia i bersaglieri e gli alpini hanno iniziato il fuoco. Mi pareva di sentire un'automobile al rumore che facevano i fuochi e le mitragliatrici. Anche quelli hanno dovuto correre abbandonando i fucili e tutti per salvarsi la vita. Vi dico il vero che se continua così a noi pare di andare a spasso.

Ormai siamo sicuri che essi non hanno più cannoni e quindi non ci fanno più paura.

Ora sono fermo ad Ain-Zara, che è un paese con due case, e dicono che abbiamo da andare a prendere Taurigiura, un paese vicino, d'onde noi non andrò più avanti. Vedremo se sarà vero. Dicono che è inutile andare avanti a prendere Sabbia e dopo Taurigiura non v'è che deserto. Appena fatta questa seconda avanzata vi scriverò di nuovo. Per ora non mi resta che esultarvi ed augurarvi Buone Feste di Natale.

Ernesto.

Episodi commoventi

La «Stampa» di ieri ha pubblicato alcuni fogli del diario delle due signorine torinesi della Croce Rossa che prestarono servizi d'infermiere sulla nave-ospedale «Menfi», durante il novembre scorso ed il presente dicembre: la signorina Vittorina Gniffetti e la signorina Clelia Perisch.

Ecco qualche saggio delle commoventi pagine:

Un sorriso.

«Il 12 novembre fu condotto sulla nave-ospedale il cannoniere della marina, Meloni, il valoroso sardo che tutti gli ufficiali della nostra marina salutavano con ammirazione: soffriva dolori atroci per il suo braccio infranto dal fuoco nemico, quel braccio che prima di essere così paralizzato ha sparato quasi duecento colpi a Homs, il 29 ottobre, nel nemico. Ci raccontava una sera, soffocando le sofferenze, che gli pareva di aver fatto troppo poco per la sua Patria; e a noi, che lo guardavamo con ammirata meraviglia, disse con ardore intenso storie di dolore, di abnegazione e di eroismo: la morte del tenente di vascello Crispioli, a Homs, sulle sue mitragliatrici, colpito in fronte gloriosamente salì sul muro che mascherava le batterie per studiare gli effetti del fuoco; la morte del tenente De Martino, dell'8. bersaglieri, caduto nello stesso combattimento sulle trincee; del tenente Jorio, pugnalato dalla villa e dalla ferocia nemica, insieme col bersagliere De Silvestri, il portafanti fedele, che aveva voluto morire presso il suo tenente... Di tanti altri ci diceva, giovani di venti anni, morti con una serenità e uno stoicismo romano. E raccontava con la voce lenta dalle persone sofferenti.

«Essi hanno fatto più di me — diceva — io ho una giovane sposa che mi attende a Cagliari; eppure mi pare che ho lasciato la mia anima a Homs, presso quei morti, presso quelle tombe su cui è una croce formata con due rami di palma, e sulle quali sbocciano fiori stranieri... Mi dicano: il mio braccio resterà per sempre paralizzato?

Il canto di un ferito si levava sulla tolda:

«...penso al paese mio che sta lontano...»

«Io son Napoletano e se non canto muoio».

Meloni sorrise, e vi era in quel sorriso qualcosa di straziante, di più straziante di un pianto.

«Perdono!».

Guerriero Foresti di Bergamo, ci fu portato delirante: diceva solo delle cose sconnesse e inarticolate, che io afferravo con grande fatica. Non voleva che gli chissà, sempre ghiaccio, e lo chiedeva con gli occhi, in un modo pietosissimo. Avevo imparato a comprendere i suoi desideri dai suoi movimenti. Soltanto quando gli chissà se voleva scrivere, e sua madre si scosse; e quella povera creatura ebbe la forza di dirmi il nome della madre e l'indirizzo. Gli scrissi la lettera e gliela rilesi: la prese e se la mise sotto il cuscino; poi perdetto nuovamente la coscienza.

L'ultima parola che disse, chiedendomi ancora del ghiaccio fu «perdono!». Avremmo voluto chiedere a lui perdono, povero soldato, per non poter salvare quella vita che egli dava per il suo Paese e per noi.

L'antifurto.

Un altro, di fanteria, uno dei pochi malati, allegri, che ricordo, quando vedeva passare il Padre Cappuccino chiudeva gli occhi e diceva: «Chiedo gli occhi e penso al XX settembre 1870 — e rideva.

Una sera volle sapere se era vero che il Padre, il mattino, diceva la messa, pregava per i soldati morti; se era vero che diceva ogni mattina: «preghiamo per il trionfo delle armi Italiane!», e l'equipaggio a questa frase si metteva attorno in ginocchio. Gli dicemmo: — E' vero! — Gli parve bellissimo. Volle sapere se era vero che per altare vi era, un semplice tavolino con due candeline, non durature, non quadri, non si persuadeva.

«Ma che cosa vi è come sfondo dietro il tavolo? deve esservi qualche cosa, deve essere qualche quadro...»

Gli fu risposto: «Vi è stata la bandiera Tricolore».

«Gettò un grido che svegliò tutti i vicini, e si coprì il viso colle mani. Quando il frate ritornò presso i soldati più gravi, egli non alzò più dalla parte opposta, non chiuse più gli occhi? lo guardò a lungo e poi giunse le mani.

«Cara Madre...»

Il soldato Biffetti Pasquale accolto tra i feriti di Bengasi del 28 novembre, appartenente al 18. Cavallagari «Piacenza», la notte del due dicembre pianse continuamente: era ferito gravemente al braccio destro, e si temeva la infezione. Ebbene, questo soldato che soffriva tanto da non chiudere occhio neppure un momento, che piangeva per il timore di perdere il suo braccio, che pareva avesse l'anima semplice semplice e infantile, quando, verso l'alba mi dettò una lettera per sua madre, me la dettò testualmente così:

«Cara madre, io sto benissimo, e l'unica cosa che mi fa soffrire è che il mio tenente Incisa, quando mi lasciò all'ospedale di Bengasi guardandomi piangeva; ma tu stai tranquillo perchè io sto benissimo...».

E intanto continuava a gemere dolorosamente.

Pollegrinaggi in terra Santa sospesi

Il Comitato Pro Palestina e Lourdes, rispondendo a numerose richieste circa il suo programma d'azioni in oriente nel 1912, ha deliberato di sospendere ogni iniziativa al riguardo attesa le peculiari condizioni politiche e sanitarie di quei luoghi.

L'azione del Comitato e per ora tutta rivolta all'organizzazione del grande pellegrinaggio nazionale a Lourdes già indetto e che avrà il suo svolgimento verso il fine del mese di Aprile 1912.

Di qua e di là dal Tagliamento

PAGNACCO

Sua Ecc. Mons. Paulini fra noi.

La sera del 22 S. E. Mons. Vescovo di Nusco, in questa Chiesa parrocchiale giunta straordinariamente di popolo, pontificò alla Novena, funzione che ogni anno si fa solennissima ed è oltremodo cara al cuore di questi abitanti.

Immediatamente dopo tenne un piano, caloroso, franco discorso nella Chiesa stessa, all'editorio pendente dal Suo labbro; parlò di Gesù Cristo, del dovere e delle maniere di mostrarsi ai Seguaci. E Lui il bene, robusculo fulcro dell'azione cattolica nel nostro Friuli, fece intendere come non sia altro che essere veramente cristiani il cooperare all'azione cattolica, nelle sue varie applicazioni — e in particolare dando incremento alla locale Unione C. di M. S.; essa, come tutte le istituzioni nostre, col motto: *Uniti in Cristo nella Carità, nel Lavoro* è destinata a procurare il bene spirituale morale, dell'operaio in prima, nonché il vantaggio economico che consegue alla associazione.

Sian pubbliche grazie all'Ecc. mo Monsignore, al quale si aveva detto di non far pubblica la sua opera buona in mezzo a noi. Ma non è scritto che, almeno i buoni, i ben pensanti vedendo le altrui opere buone, daranno gloria al Padre che sta nei cieli? Da ciò la ragione di questo cenno.

CIVIDALE.

Il farmacista Podrecca muore bruciato per salvare la madre.

L'assistente gravemente ustionato.

Una gravissima orribile sciagura è accaduta il 24 u. s. alla farmacia Podrecca destando raccapriccio e dolore in tutta la cittadina.

Verso le ore 10 il facchino Pietro Lombai, adetto alla farmacia di Mario Podrecca e sita all'angolo di via Cavour, stava travasando, in un adito buio, da una demijohn in un recipiente di latta mezzo quintale di benzina. Alla operazione pericolosissima assisteva il proprietario signor Podrecca Mario, il quale ad un certo punto per assicurarsi se il recipiente era pieno accese un fiammifero e si chinò sul vaso. Una formidabile detonazione seguita da una lingua ansimata di fuoco che serpeggiando avvolse l'intero adito in un baleno, tenne dietro, all'atto imprudente del signor Podrecca.

Il fuoco alimentato dal vento e dalla facile esca in breve si applicò alle scale, agli stipiti delle porte, ad ogni cosa infiammabile avvolgendo il locale in una densa e greve cortina di fumo.

Il signor Podrecca e il facchino Lombai furono lesti a mettersi in salvo nel cortile e di lì passati in farmacia dettero l'allarme al direttore signor Bellia e all'assistente signor Stianini D' Ambrosio.

Furono avvertiti i pompieri, e, mentre costoro stavano per sopraggiungere dal balcone del secondo piano si affacciò piangente la signora Emma Misani ved. Podrecca chiamando al soccorso. Il figlio Mario malgrado fosse dissuas dagli amici accorsi si slanciò tra le fiamme e salite le scale stava per raggiungere la madre quando cadde a terra avvolto dalla lingua di fuoco che arse il misero corpo riducendolo ad una piaga enorme e sanguinolenta.

Anche il D' Ambrosio che aveva voluto seguire l'esempio del generoso suo principale riportò delle orribili scottature al volto, alla nuca, alle mani.

Frattanto giungevano soccorsi, con una scala porta applicata alla finestra la disgraziatura fu tratta in salvo.

Domato il fuoco, il corpo dell'eroico e generoso figlio fu raccolto e trasportato d'urgenza all'Ospedale nella speranza che l'arte medica riuscisse a salvarlo, ma purtroppo ormai il sacrificio era consumato. In capo a venti minuti il giovane cessava di vivere senza pronunciare una parola né riprendere conoscenza.

I funerali.

Il giorno 26 alle ore 9 seguirono i funerali dell'eroica vittima dell'amor materno. Tutta Cividale si può dire prese parte alla dimostrazione di cordoglio e di lutto.

Il corteo lunghissimo passò tra due file di popolo spiegantesi a lati della strada dalla Chiesa dell'Ospedale alla Piazza del Municipio. Tra le persone del seguito notavansi la Giunta al completo, il cav. Manfredi, il Pretore, e moltissime altre notabilità e amici del defunto. Parecchie le associazioni con bandiere.

Precedevano il carro funebre ben 29 corone.

I cordoni erano retti dai signori avv. cav. A. Pollis, commissario cav. Manfredi, assessore Misani, sig. De Caudido.

Dietro seguiva uno stuolo di signore in gramaglie, e quindi una vera moltitudine convenuta da Udine, Gemona, Tarcento, Cormons, da tutta la Slavina. I torci erano in numero straordinario.

Dopo le esequie alla chiesa dell'Ospitale, il funebre convoglio mosse verso il Camposanto.

Fuori porta S. Pietro parlarono l'ass. Misani a nome del Comune, il prof. Risotti, l'avv. cav. Pollis, il sig. De Bellis, e il farmacista Plinio Zuliani.

Morte improvvisa.

Il 26 verso le ore 11 ant. il sig. Birtig Ferdinando d'anni 45, interprete presso la R. Pretura di Cividale, entrato nella osteria del Carruzzi sulla piazza del Duomo, nel mentre beveva un bicchierino d'acquavite cadde a terra rimanendo all'istante cadavere. Venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Si taglia i tendini.

Giovedì 28 verso le ore 19 il nominato Simonetti Antonio di anni 20 da S. Guerso frazione di Cividale, saliva le scale con un lume a petrolio in mano per recarsi al piano superiore, quando inciampatosi venne a cadere. Nella caduta il lume si ruppe e con i pezzi di vetro il Simonetti si tagliò i tendini della mano destra in tale modo da dover ricorrere al chirurgo. Buono per lui che il petrolio sparso per il pavimento, non si accese.

Questa sera fate la vostra passeggiata fino al Ponte Poscolle. Oltre a curar l'igiene avrete un vero godimento nell'ammirare la straordinaria esposizione di REGALI che offre la ditta TREMONTI.

MOGGIO UDINESE.

Giornata sociale.

Martedì nel teatrino dell'Asilo Infantile alle ore 14, avanti a centocinquanta soci della Operaia Cattolica (accorsi nonostante la neve caduta ieri) il vostro Mario Pettoello tenne una conferenza dal titolo: «L'eterno dissidio» sulla questione sociale. Parlò per quasi un'ora, addimostrandoci profondo nella materia che trattava e oratore brillante ed efficace. Più volte strappò l'applauso, che veniva a rompere il religioso silenzio col quale era ascoltato. Vive congratulazioni all'oratore.

Dopo la conferenza Mons. Gori trattò la questione della scuola di disegno che il Municipio vuol istituire in antagonismo alla già esistente e florida, fondata quattro anni fa dalla Società Cattolica.

Parlarono altri in merito, e tutti mostrarono o colle parole o cogli applausi la indignazione per l'atto settario. Fra quelli che presero la parola va segnalato il cons. Treu, che con una verve ed un buon senso impareggiabili stigmatizzò in una critica demolitrice l'agire degli avversari.

Si deliberò di inviare una lettera al Sindaco, ed una rappresentanza al Prefetto; inoltre di ricorrere eventualmente alla competente sezione del Consiglio di Stato.

Si notò il dovere di correttezza che incombe ai consiglieri comunali di parte nostra, che si lasciarono sorprendere nella buona fede, di dimettersi in segno di protesta.

VENDOGGIO.

Bella, immortale...

Con quale gusto, con quale spontaneità tornano al labbro i versi manzoniani che cantano la Fede ai trionfi avvezza, quando assistiamo direi sensibilmente, agli ineffabili effluvi della grazia rionovatrice! Questo scoppio nell'anima riconoscente lo proviamo noi, affascinati ancora, conquistati dall'accento robusto, sonotuto, popolarissimo del giovane missionario Sac. Cattapan.

Otto giorni sono scorsi troppo, troppo presto, sembrano un sogno; ed è passato tra noi facendo veramente del bene quel Sacerdote divorato dallo zelo e dallo spirito di Cristo che trasfere generoso in questa popolazione.

E la Visita Pastorale venne in buon punto giovedì a confermare i doni della grazia. Non vogliamo ripetere le cose per complimento, ma crediamo che in pochi luoghi il nostro Pastore abbia avuto un'accoglienza così universalmente unanime e cordiale. Spettacolo di commozione e di lacrime! era come una famiglia raccolta proprio fino all'ultimo individuo, nessuno eccettuato, intorno al Padre, per averne il Pane divino, e la divina Parola; era come una schiera di soldati alla rivista del suo generale, per poco non direi superba di trovarsi così bene in ordine.

Il ricordo della missione e quello della Visita Pastorale, legati così splendidamente al più consolante rinnovamento di fede, non si cancelleranno più da questo buon popolo, che da queste colonne manda il saluto affettuoso e il filiale ringraziamento del cuore a chi lavorò con tanta intensità per lasciargli la gioia di essere fortemente e indissolubilmente di Cristo.

Vale la pena di recarsi stasera fino al Ponte Poscolle.

BRESSA.

Banchetto sociale.

Oltre cento soci delle varie cooperative di Bressa convennero ieri sera ad un banchetto sociale. Riuscì una splendida prova di quanto può l'unione e la cooperazione per il bene economico e morale di un paese.

Purtroppo pochi dei nostri villaggi sono capaci di giungere a quanto giunse Bressa in pochi anni. Cooperativa di Consumo, Cassa rurale, Lattoria sociale. Tutti i bisogni moderni sono soddisfatti e vi è pure la società sportiva ciclistica con la sua brava fanfara e bandiera e tutti convennero all'agape fraterna nella quale regnò la più schietta allegria ed il più cordiale affiatamento. Note tra gli invitati il Sindaco col segretario, il Parroco, il maestro comunale, il cav. Tosi ed il dott. Gaidoni della vostra Catt. Amb. Parlò il sig. Sindaco applauditissimo, specialmente al felice accento al benemerito Don Giuseppe Focorato, cui manda commosso un reverente saluto. E Lui, dice il vecchio maestro, che ha formato il vostro spirito ed il vostro cuore a comprendere ed attuare le istituzioni che sono il vanto e la redenzione del vostro paese. Il dott. Gaidoni portò la sua calda parola per la coltura intensiva dei terreni. Il cav. Tosi con la semplicità e chiarezza che lo distingue parlò dei vantaggi delle Lattorie. Tutti inneggiarono con feaci felicitazioni ai nostri prodi di Tripoli.

Bellissime nella loro arguta bonarietà le parole del sig. Luigi Corasini che raccomandò lo sviluppo della fanfara fino alla istituzione di una vera banda e quella del sig. Primo D'Agostini per la Società Ciclistica. Il sig. Angelo Bertoni lesse una valorosa esortazione a compiere l'opera sociale con l'istituzione di un asilo infantile. Il parroco raccogliendo l'ottima idea esortò i convenuti e metterla subito in atto coronando i voti dell'ottimo Curato anima e centro di tante belle istituzioni; la vostra concordia opera ha saputo far tanto, non certo, egli conchiuse, che farete anche questo. L'asilo s'impone, i mezzi li avete, dunque all'opera. Fate valere voi tutti che il progresso sociale lo comprendete nel senso cristiano, come mezzo cioè di perfezionamento, non di godimento. Il piano unanime alla proposta da sicuro affidamento che l'asilo infantile sarà presto un fatto compiuto. Bravi Bressani, sempre avanti, la vostra bandiera sia come ben disse il sig. Sindaco: Dio, Patria, famiglia, Progresso, Lavoro, Cooperazione.

Questa sera

fino alle ore 21, grandiosa Esposizione di OGGETTI PER REGALI al ponte Poscolle nei locali Tremonti. Ognuno può entrare liberamente.

PIANO D'ARTA.

Conferenza.

L'altra sera nella splendida sala dell'albergo Secoradi illuminata a luce elettrica gentilmente concessa dalla signora Felicità Pellegrino, con l'intervento di un numeroso uditorio il signor Giovanni Pontoni tenne la annunciata conferenza sul tema: Consigli pratici agli emigranti. Bello ed interessante fu il suo svolgimento dando con chiare parole saggi e proficui consigli; con fatto alla mano dimostrò che spesso l'operaio ignaro delle leggi e privo d'istruzione è causa diretta del proprio male. Consigliò specialmente l'istruzione, onde porre un argine ai molteplici mali che pervengono all'operaio ignorante.

L'uditorio ebbe un contegno oppretto, assistendo con un religioso silenzio. Quando alla fine l'oratore concesse libera la parola a tutti, felici di poter discutere insieme se o' era qualche cosa da obiettare, unanime fu la approvazione anche da parte degli avversari e molti di loro gli strinsero la mano, assicurandolo che felici sarebbero di vederlo altra volta.

Un ringraziamento alla signora Felicità Pellegrino che concesse sala ed illuminazione gratuitamente.

CERGIVENTO.

In mezzo noi

Per la seconda volta ieri sera fu in mezzo a noi il sig. Giovanni Pauloni del Segretariato del Popolo. Il suo dire piano pratico, rimbombante di affetto per gli emigranti, in mezzo ai quali all'estero viasse vari anni piacque tanto, ed in ultimo fu meritamente applaudito. Se gli operai di Ceroviento metteranno in pratica i consigli della bella conferenza del buono, bravo propagandista sentiranno di certo dei grandi, benefici effetti.

TARCENTO.

Stalla incendiata

Sabato otto in borgo Morgante l'incendio distrusse una stalla di proprietà di Pietro Moretti detto Toffolo. Gli animali furono salvati dagli alpini e dai carabinieri accorsi.

ARTEGNA.

Conferenza Casanria

Il 24, il signor Armando Delendi direttore del Casafficio Sociale di Obispo, tenne nella Lattoria Turmaria di Sotto Castello, una bella ed importante conferenza.

Dopo aver ricordato il passato della Lattoria, elogia l'opera del Consiglio Amministrativo trattandosi a dimostrare con eloquenza e praticità di concetti che per ottenere una buona e costante produzione di latticini non basta un bravo casaro, ma ci vuole anche un latte buono.

Si dice lieto che la lattoria sia ora in mano d'un suo allievo, il nostro sig. Beniamino Codoglio, un caro giovane volenteroso che tanto bene affida dell'avvenire di questa nostra provvida istituzione.

Dimostra la necessità di modificare i locali affinché meglio rispondano ad una buona conservazione del formaggio ed esorta i soci tutti (per lo stesso reciproco interesse) e portare in lattoria latte sano, munito con regole di pulizia particolarmente meticolose.

Raccomandò infine di mantenere la pace sociale per l'andamento progressivo della lattoria; bisognerebbe, esclama, punire coloro che senza plausibili ragioni ne quasi sempre, (ed è pur troppo verissimo) per meschinità personali, scagliano infamie contro queste benefiche istituzioni!

Il giovane oratore termina l'appassionato discorso fra la generale deferente attenzione dell'uditorio ripromettendosi di ritornare in seguito e mandando alle famiglie dei presenti un cordiale affettuoso augurio di buone feste natalizie.

PALUZZA.

Conferenza Pauloni

Il sindaco sig. Pietro del Bon (Fadi) per le sue ragioni altissime e recondite non permise la sala dei pompieri per la conferenza «consigli pratici agli emigranti» dell'amico Pauloni, accusando per motivo che vi erano attrezzi, scale... ecc. Eppure anche gli anni passati si trovavano attrezzi scale ecc. e il cavalier Brunetti, allora sindaco ora morto, sempre permise. Si tenne invece la Conferenza nella sala della trattoria «al Casciatore» gentilmente concessa dal proprietario sig. Pietro Delli Zotti.

Penosa impressione

fece domenica sera una scena ributtante di cui fu protagonista un personaggio che coprì una pubblica carica elettiva. Sotto lo splendore di tre lampadine elettriche (erano circa le nove di sera) si poteva scorgere un uomo dal volto rosso come un gambero cotto, cogli occhi da rimbambito, che perduto il soprabito e con esso anche il giudizio, si dimenava per terra come un energumeno sotto l'impressione di una sbornia potentissima; e mentre con una mano cercava un appoggio per rialzarsi, con l'altra frugava convulsamente nelle tasche della giubba se fossero ancora salve due bottiglie di vino, che voleva portare seco. Alcuni giovanotti del paese che trovavansi lì presso, sulla porta d'una trattoria, ghignavano e mandavano lazzi.

Questa scena comica e disgustosa sarebbe continuata chi sa quanto, se due dei presenti più volenterosi non avessero rialzato quel poveraccio e condottolo a braccia su sulla porta della sua abitazione. L'indomani però tutti stigmatizzavano quel fatto trattandosi di un «peccato grosso» del paese e ridevano a pancia piena: tanto più avendo sentito che un giovanotto, ed in sbaglio, o perché fesshiava, dicono, per far uscire quel pesce grosso fuor dell'acqua, era stato preso, negari per pochi istanti, invece dell'ubriaco. Voi domanderete: «E chi era quest'individuo?» Vi ripeto: «E' un pesce grosso: venite a Paluzza e lo pescherete e sabato che è vigilia lo mangerete».

CASSACCO.

Una serie di furti

Notte or sono ignoti ladri rubarono in danno di Luigi di Leona 65 lire di balsicchie, di Giulio Grassi dei vestiti del valore di L. 18, di Basaldella degli attrezzi per quindici lire, e di Grion Regina, due tacchini e cinque oche. Di tutti questi furti fu stesa denuncia all'autorità.

ARTA.

Un caso doloroso.

Un caso doloroso è accaduto in Formaso. Nella famiglia di Forgiarici (Noni) mentre si trovava moribonda la vecchia madre, una nipote di questa, ottima fanciulla undicenne, il 23 corr. con una colica, moriva repentinamente a fianco della nonna moribonda; e stamattina anche questa spirava. Domani sarà un funerale con due bare in una famiglia. Il caso luttuoso impressionò tutti i buoni, tanto più che colpì una famiglia di buona gente.

Questa sera fate la vostra passeggiata fino al Ponte Poscolle. Oltre a curar l'igiene avrete un vero godimento nell'ammirare la straordinaria esposizione di REGALI che offre la ditta TREMONTI.

LATISANA.

Amara incendi.

Nella notte tra il 24 e il 25 corr., verso le ore 11, si è manifestato il fuoco e fienile di proprietà di Murello Davide via Mariuzze. Prima ad accorgersi furono i vicini di casa del predetto Murello Orietti Domenico e Tagliolegna Agostino che subito diedero l'allarme alla famiglia del sinistrato ed assieme al figliastro da stesso, poiché il Murello è ammalato e l'impossibilità di muoversi, misero in sal tutti i bovini, la cavalla e i rotabili, nonché gli attrezzi rurali ad eccezione di quello di piccolo valore.

In breve le fiamme avvolsero tutto fabbricato; ma non investirono altri locali d'abitazione e stalle mercè l'opera dei nostri bravi pompieri condurrata numerosi cittadini. Il danno, coperto da l'assicurazione «Fondaria» è di circa 2500. La causa dell'incendio è ignota la voce pubblica però la dice dolosa. Del fabbricato non rimase che le mure laterali.

ATTIMIS.

La questione dei beni Comunali

Fu da 25 anni, che le frazioni di Sub Pozza, Clap e Forane lottavano col Municipio per i beni comunali, spendendo somme rilevanti e con esito giudiziario sfavorevole.

Ebbene, ieri l'altro, la quasi totalità di foranesi ha firmato un compromesso digiuno in mezzo ad un allegro scampanio simbolo della gioia popolare.

Abbiamo speranza che le altre tre frazioni seguano il buon esempio e fiat pace.

POCENIA.

Morte d'un valoroso

Giunse ieri l'altro la notizia ufficiale della morte del valoroso soldato Pirasao Giuseppe di Pocenia dell'11.º bersaglio caduto a Soiana Soiana.

Il Signore ricompensi il sacrificio del suo giovane esistenza e consoli la debole sua famiglia in modo speciale la mamma sua.

RAVASOLLETO.

Per elevare la classe operaia.

Mirando a questo nobilissimo fine, i Paoloni del Segretariato del Popolo di dice, dopo d'aver visitati parecchi comitati del R. colle rispettive frazioni, oggi stasera ha tenuto due conferenze, a Zovello e a meriggio e la sera in questo capoluogo. Con parole chiare, unite opportunamente esempi vissuti, ha esposto i diritti e i doveri che gli operai hanno in patria e all'estero. L'esito delle due conferenze, esaurito dalla piena attenzione dell'uditorio e confermato dal fatto che nessuno, ne pur dei contrari, obiettò quando l'oratore in fine lasciò adito a libera discussione si deve dire soddisfacente.

Vale la pena di recarsi stasera fino al Ponte Poscolle.

PALAZZOLO DELLO STELLA.

Ubriaco che tenta suicidarsi

Sabato otto di notte certo Gio. Batta Gordini stradino Comunale gettavasi a suicidarsi nelle acque dello Stella. Fu tratto in salvo da due giovanotti che in un mentre passano. Il Gordini era ubriaco come lo è sempre da quattordici giorni questa parte.

BAUZACCO.

L'arresto di un incendiario

Certo Emilio Zuolo, di Favia Udine, reduce da Trieste ove era stato cerca di lavoro, si presentò la scorsa notte in diverse famiglie a chiedere alloggio. Dati i suoi modi inurbani e prepotenti fu respinto da tutti. Per vendicarsi egli allora incendiò alcuni covoni che si trovavano nei campi.

Stamane i carabinieri lo trascorsero a'arresto.

Cassa Rurale di Prestiti

da Paderno di Udine.

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Sono convocati i Soci in Assemblea generale ordinaria nella solita Sala ai 14 Gennaio alle 2 pom. per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1). Relazioni del consiglio di presidenza;
- 2). Relazione dei sindaci;
- 3). Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1911;
- 4). Nomina o rielezione dell'intendente di amministrazione.
- 5). Proposte varie.

La mancanza non giustificata è soggetta alla multa di L. 1.

Paderno Dicembre 1911.

Il Presidente TULISSI DOMENICO

PALAZZOLO DELLO STIVIA. Visita Pastorale.

Preceduta da un corso di spiritualità, e con la presenza del Don Fortunato Mantovani, la visita pastorale di S. Paolo, il giorno 26 ebbe luogo a Palazzolo dello Stiviera, la visita pastorale.

Il paese di Palazzolo, sempre fedele nel suo tradizionale attaccamento alla religione, apparecchiò un ingresso veramente trionfale. Taccio degli archi di sempre verde, bandiere e palloncini.

Sua Eccellenza arrivava la sera del 25, sotto una di otta pioggia, e passava direttamente in chiesa. Lo attendeva una folla immensa, per la funzione di apertura. Veramente un giorno di Paradiso fu il giorno 26 per Palazzolo.

Già per templissimo la chiesa era piena spattissima di popolo. Alle 7 entrava trionfalmente l'Arcivescovo e la S. Messa dopo un'allocatione piena di ardore, distribuita l'Eucarestia a più di 700 persone. Numero consolatorio se si pensa che nei giorni antecedenti erano già fatte 1300 Comunioni. Alle 8,30 popolo, clero ed arcivescovo tornano nuovamente in Chiesa per la Messa solenne, celebrata dal Rev. mo sig. Pevano in assistenza Pontificale.

Fu eseguita ottimamente una Messa del sero. Alla sera vespro Pontificale e poi processione in Cimitero. E qui un nuovo spettacolo di fede, il paese intero accorre. Il Presule veramente di ferro, tornò a predicare.

Dal Cimitero la giornata religiosa si chiudeva colla benedizione del SS. Imparata dall'arcivescovo, nella Chiesa parrocchiale.

Più tardi in una sala gentilmente concessa dal Municipio, radunava i suoi giovani, le dolci speranze dell'avvenire. Quei giovani, Palazzolo schierava dinanzi al sacro, perché Egli li vedesse, li incoraggiasse, li benedicesse. Tra canti e suoni armoniosi i giovani del Circolo San Paolo, alla presenza anche del Sindaco e delle principali persone del paese, esprimevano con nobili sentimenti il loro affetto alla fede, i propositi di voler essere buoni cristiani ed uomini pronti a consacrarsi interamente al bene della religione della patria. Questo omaggio della gioventù fu graditissimo all'Arcivescovo, e commosso ringraziava i cari giovani, metteva ad essi un affetto speciale, ed accettando l'album dai medesimi offerti, assicurava che lo avrebbe tenuto tra più care memorie. Indi in mezzo agli applausi più clamorosi ed alla luce dei galgali, l'Arcivescovo veniva accompagnato alla casa Canonica.

Il giorno 27 prima di partire da Palazzolo, l'Arcivescovo volè dare un attestato di soddisfazione provata nella visita di questo religiosissimo paese, celebrando la Messa e compiendo Egli stesso la Cerimonia della Aggregazione di parecchie case all'associazione delle figlie di Maria, e dei più ardenti voti, perché questa sacra istituzione accresca il lustro e la vita religiosa di Palazzolo.

Sua Eccellenza partiva alla sera, ma rimaneva il vivo desiderio di ritornare a Palazzolo per una circostanza qualsiasi, ossia per la consacrazione del suo tempio, ormai reso affatto necessario la popolazione di molto aumentata.

Schiav. Il Capotreno avverte il Capostazione del sinistro accaduto.

Tutto subito avvertite le autorità che si portarono sul luogo per un inchiesta. Sul luogo del sinistro tutto il pomeriggio fu un accorrere di popolani dai paesi limitrofi a vedere il povero straziato dorpicchio della vittima, e a commiserare i disgraziati genitori.

Da Pasian Schiavon, si perviene la seguente ulteriore notizia sul mortale accidente:

Nel pomeriggio d'oggi, al casello N. 119 della linea Udine-Venezia, nelle vicinanze di Camporotondo, ebbe a succedere una impressionante disgrazia. La bambina Anna Tuccano di 2 anni, eludendo la attira e scrupolosa sorveglianza della madre, veniva investita dalla macchina dell'accelerato in partenza da Udine alla 1.40. Il macchinista, avvedutosi della disgrazia orribile, repentinamente arrestava il treno; ma ormai l'infelice creatura era stata investita. Scesero subito i passeggeri, e prontamente intervenne il dott. Bertuzzi, al quale non restò altro che di constatarne l'avvenuto decesso. L'infelice creatura aveva riportato la rottura della spina dorsale, nonché una profonda contusione alla regione parietale. Dopo le constatazioni, il treno ha ripreso la marcia.

Cronaca cittadina LA BENEDIZIONE della nuova chiesa di Lourdes a S. Osualdo.

Lunedì, festa del S. Natale, S. E. Mons. Arcivescovo, alle ore 8 del mattino, dopo aver celebrato in Seminario alla Mezzanotte e di buon mattino all'ospedale militare, proceduto da una schiera di giovani ciclisti fu a S. Osualdo a benedire la nuova chiesa eretta da quegli abitanti alla Madonna di Lourdes.

Tutta la settimana i santosalesi avevano lavorato negli addobbi che riuscirono veramente magnifici.

Ad accogliere Sua Ecc. si trovavano il parroco D. Eugenio Bianchini, il sacerdote D. Venturini, esorcizzatore del Duomo, altri cinque sacerdoti e la popolazione tutta di S. Osualdo. Scese Sua Ecc. dall'automobile, si fermò un cortese che proceduto dalla banda, fra archi ed antenne eretti lungo le vie del paese si diresse alla chiesa consacrata.

Benedetta la chiesa esternamente ed internamente, Sua Ecc. consagrò il nuovo calice donato dalla signora Bolatti, e gli apparecchi ed arredi sacri in parte dono delle Scuole professionali, in parte dono di suore e signore. Fra questi di speciale una pianeta di Mons. Zucco ed una di seta candida della signora Passero.

La chiesa ha un vano di m. 24 per 9, è disegno di Antonio Furlani, l'altare è di Rampogna. L'uno e l'altro di buon gusto. In mezzo all'altare in alto domina il quadro in bassorilievo della Madonna di Lourdes. Ai lati sono due statue, fattura dei fratelli Filipponi, dove apprezzatissimo della signora Regina Modotti che regalò pure i sei candelieri nuovi di metallo bianco.

Finita la sacra funzione, Sua Ecc. fu ospite dei signori Grandi. La sera partì per Palazzolo.

L'Arcivescovo si congratulò col parroco, col Comitato e con S. Osualdo tutto, che cooperò con tanti sacrifici alla costruzione del bel tempio. A Pasqua, disse, benedici qui in mezzo ad un prato la prima pietra, e Natale godo di benedire la nuova chiesa bell'e compiuta.

È davvero fu cosa mirabile: oggi un anno a S. Osualdo non si disponeva di un centesimo, non si conosceva neppure il luogo fisso dove collocarla perché non si possedeva un palmo di terreno su cui edificarla. Oggi è tutto compiuto.

È una di quelle cose che sa farle solo la Madonna di Lourdes, e ben scrisse il parroco: è questa cosa incomprendibile, una grazia di Maria Madre di Dio.

Ora porti essa la salute e la ragione agli infelici del vicino Maciocimo, ricompensi a quanti vi hanno cooperato col lavoro, coll'oholo, col dono degli apparecchi ed arredi sacri.

Così la prima Chiesa che conforterà con la devozione viva della Madonna di Lourdes noi le dobbiamo agli abitanti di S. Osualdo dove le scuole fioriscono, dove si trova il campo modello di agricoltura, dove coll'edificio di questa Chiesa s'imparò dai poveri quanto giova la cooperazione in mezzo agli operai. Si operai, aiutatevi sempre con la cooperazione, e lenirete molto le vostre miserie. Dal campo religioso la via è aperta al campo materiale.

Il popolo di S. Osualdo vivamente riconoscente alla bontà dello zelantissimo Pastore che volle consacrare parte della mattina e della sera in mezzo a loro di giorno col santo, rendendo a Sua Eccellenza le più vive e sentite grazie, assicurandolo che sarà perenne per loro la memoria di giorno al ballo.

Nuovo arrivo di cucine e stufe. — Si concedono pagamenti in rate. — Visitate l'esposizione permanente nei locali Tremonti al ponte Poncille a Udine. — Ingresso libero.

La morte di Mons. Zucco.

Nella mattinata di sabato, quando il nostro giornale era ormai in macchina, spirava serenamente Mons. Leonardo Zucco. È così vivo dolere che verghiamo questa riga, non solo perché la morte stavolta ha rapito la più alta dignità ecclesiastica in Diocesi dopo l'Ordinario, ma perché fummo onorati di particolarissima benevolenza dall'estinto.

Mons. Leonardo Zucco nasceva in S. Marizza di Varmo, il 26 gennaio 1825; era dunque ormai quasi novagenario.

Nel luglio 1850 veniva ordinato sacerdote e poco dopo destinato mansionario Cooperatore a S. Nicolò, ove, morto tutto il Parroco, gli succedeva giovanissimo: a quarantatré anni, nel '69, venne nominato Vicario in Duomo. Divenne tosto primo Vicario e Canonico onorario. Divenne effettivo, al posto di penitenziere, nel 1884. Tosto divenne Decano ed infine nel 1889, morto S. E. Mons. Anzivari, venne eletto Preposito — la più alta Dignità del Capitolo.

Morto Mons. Elti nell'84 fu fatto direttore dell'Asilo dell'Immacolata. Poscia divenne vice direttore delle Drelitte e Direttore quando Mons. Feluglio raggiunse la sede di Vicenza.

Quando era Vicario in Duomo fu Direttore Spirituale del Collegio Giovanni d'Udine, Confessore delle Anziane, e straordinario, in diversi conventi.

ebbe anche le cariche di fabbricere della Metropolitana e di S. Maria del Castello, di promotore del Sinodo Diocesano: da 20 anni era Vicario Foraneo. Fu esaminatore provinciale e tridentino, e membro della Commissione Tridentina per il Seminario. Ebbe per parecchi anni la direzione della Dottrina cristiana in Duomo.

Mons. Zucco era uomo di eminente prudenza; parlava poco, perché pensava molto e pensava ogni particella che avesse servito ad esprimere il suo pensiero.

Fu anche musicista. Lo sa il Collegio della Provvidenza, lo sa specialmente l'Asilo Infantile, istituzioni veramente benedette da Dio: sebbene due angeli tutelari, dopo il fondatore, come Mons. Feruglio e Mons. Zucco. Non è a dire l'affetto che i piccoli bimbi e le bimbe dell'Asilo, e le fanciulle del Collegio avevano pel cantante e cadente loro Direttore, che li assisteva, manteneva corrispondenza e visita, anche dopo essuti dagli Istituti.

Fu oratore efficace e di gran sentimento. Nei primi anni del suo Vicariato in Duomo i parrochiani di S. Nicolò accorrevano ad udire nella Chiesa della Purità. E noi l'indimmo vegliando parlare ai bambini della prima comunione e commuovere ancora colta forza del sentimento espresso in una frase corretta e di certa eleganza.

Di Mons. Zucco i più vecchi ricordano anche episodi patriottici. Nel '66 si mostrò per Udine colle coccarda tricolore. All'animo mite, di insaziabile operosità anche quando le forze mancavano del tutto nella tarda decrepitezza, le prese commossa di noi che avevamo l'onore di goderne l'intimità.

Andace furto al tempio delle Grazie

L'immagine dell'Idolotera spogliata da sacrileghi.

Domestica mattina verso le ore 4,45 i santesi del Tempio della B. V. delle Grazie, Toniutti Domenico e Molinari Gio. Battista, andati per aprire la porta della Chiesa trovarono questa semichiusa e nell'interno, quattro o cinque donne tutte spaurite. Costoro al loro avvicinarsi dichiararono di essere entrate nella Chiesa poco prima avendo trovata aperta la porta e appena questo s'accorse che i ladri avevano con sacrilega mano spogliata delle gioie la Madonna Addolorata.

Costatata la verità dolorosa uno dei santesi corse ad avvertire il cooperatore don Arturo Cossetti che abita nelle vicinanze ed il parroco Mons. Dell'Oste.

I ladri sacrileghi ed audaci, erano penetrati nel Tempio dalla nicchia in vetri che sovrasta la Cappella della B. V. ed erano scesi in basso servendosi d'una scala di corda; lunga metri venticinque circa, di quelle che servono ai marinai per salire sui pennoni delle navi, ed ai giannisti da circo per issarsi sino agli attrezzi.

La corda nuovissima era assai stretta all'esterno sul tetto, si filo di scarico del parafulmine, e perché non si logorasse nel punto di contatto era stata avvolta con più giri di carta.

Penetrati nel Tempio i ladri avevano da prima scassinata due cassette per le elemosine, contenenti circa trecento lire, poi erano saliti sull'altare, il primo a destra di chi entra, della Vergine Addolorata, e forzata la custodia di vetro avevano fatto man bassa su tutti gli oggetti preziosi che adornavano l'immagine, anelli, orecchini, buccole d'oro, cuori e targhe vetive in argento, e due collane di fili d'oro.

Compiuto il bottino i ladri tagliarono un pezzo di tela della porta, di damasco rosso cupo, e involta in esso la furtiva fatta saltare la serratura della porta uscirono dileguandosi nelle tenebre.

Il parroco Mons. Dell'Oste e don Cosset-

tini constatato il furto fecero avvertire immediatamente l'autorità di P. S.

Sul posto si portarono il Delegato Panigardi e il Vice brigadiere Fortunati che iniziarono tutto le indagini.

Il bravo Panigardi salito sul cornicione della Chiesa, con un audace e per lo scorbato al portò suo al punto d'onde i ladri penetrarono nell'interno, uscì dal lucernario sul tetto e lì trovò un vitto tagliato col diamante vari pezzi di carta spiegazzati, e il segno fangoso di diversi pedate. Seguendo questa a ritroso il Fortunati pervenne all'orlo del tetto della parte di via Prachiuso e precipitò all'angolo formato dall'edificio d'onde scende sino a terra uno dei fili scaricatori del parafulmine.

I ladri addunque, destri ed audaci, erano saliti sul tetto arrampicandosi per il parafulmine.

La chiesa presso ad uno dei primi banchi fu trovato uno stragolino ed uno scappello avvolti in un pezzo di «Gazzettino».

Il parroco che subito notte, vegliò fino alla mezzanotte non udì nulla che potesse richiamare la sua attenzione.

Per contro altre persone che abitano nelle vicinanze dichiararono d'aver udito verso le due dei rumori nella chiesa ma non vi fecero caso supponendo che i santesi lavorassero negli addobbi per la ricorrenza del Natale.

Quali sospetti autori del furto erano stati arrestati due giovanotti ed una donna, ma dopo poche ore furono rilasciati. L'autorità continua nelle sue indagini attivamente.

Sulle tracce dei ladri.

Le indagini della P. S. per scoprire gli autori del furto scorgono nel Tempio della B. V. delle Grazie, commesso la notte di sabato, continuano attivissime.

La corda che servì a formarsi la scala con la quale i ladri si calarono nel Tempio fu acquistata la sera di mercoledì 20 nel negozio aurorale del Casapificio Udinese, da un giovanotto dall'aspetto forastiero vestito d'un abito scuro e portante per copricapo un cappellaio nero flosio. La corda fu pagata due lire e cinquanta e reca.

L'agente del Casapificio Signor Beniamino Bassidella fu in questi giorni chiamato in questura e gli venne mostrato un giovanotto arrestato per sospetto.

Il signor Bassidella pur ritrovando nell'arrestato molti dei conosciuti del compratore della corda, non si pronunciò per un definitivo riconoscimento essendo l'individuo in questione, quando gli fu presentato, vestito d'un abito chiaro e coperto il capo d'una berretta. Il giovanotto poi aveva una voce nasale. L'altro parlava in modo chiaro e intelligibile.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 23 dicembre) Deliberazioni approvate.

Pinzano. Regolamento impiegati. Fori Avoltri Sauris Concessione Pianc. Chiusaforte. Reg. tassa esercizio. Azzano X. Aumento stipendio al Cappellano, Erto Casso. Mutuo Scolastico. Moggi. Scuole Arti e Mestieri. — Pauloro. Vendita piante dei boschi Timbris, Quel, Carmins, Greus e Forams. — Fusian di Prat. Mod. reg. impiegati e salariati. — Pozzuolo. Reg. tassa cani. — Gemona. Vendita ritagli stradali. — Mortegliano. Aumi. stip. al medico. — Fiume Veneto. Spesa imp. telefono. — Caneva. Mod. reg. impiegati. — Lauro. Assegno combustibile alla frazione di Vintio e sua borgate. — Pozzuolo. Reg. tassa esercizio e rivendita. — Villa Santica. Utilizzazione piante sperite. — Pinzano. Mutuo fabb. Scolastici. — Cavazzo Carnico. Dazio birra e gazose. — Vito d'Asio. Cassa pensioni impiegati e foglio di rimborso di L. 1092 pel prof. Quarini. — S. Giorgio di Nogaro. Associaz. incendi nuovi edifici scolastici. — Lestizza. Aumento stip. al medico. — Zoppola. Mutuo Lire 8000 per riparazioni al Cimitero. — Barcis. Concessione piante pino. — Bilanoi 1912 dei Comuni di Manzano, Pasian di Prat, Ronchis, Morsano, Fagagna, autorizza la sovraimposta.

Lezioni varie.

Tarcento. Reg. imp. e salar. Approva l'aumento di stipendio, rinvia il Reg. Non approva allo stato degli atti il nuovo posto di applicato. Ragogna, Pasian Schiavonesco. Prove. per sistemare le Scuole. Non ritiene di prendere provvedimenti coattivi per l'anno in corso e diffida i comuni a provvedere in tempo pel venturo anno scolastico. — Carliano. Stipendio alla insegnante della 2. e 3. a clas. femm. Diffida il Comune ad emettere il mandato, salvo a provvedere d'ufficio.

In sede di contenzioso.

Il riparto dei consiglieri di Civile. Sul ricorso Mulletti Luigi di S. Guarzo di Civile dal riparto dei consiglieri fra le frazioni decise un accesso sul luogo. Delegati i signori avv. cav. Pietro Linussa, dott. Mod. Rocas cons. di Pref. e il dott. Rizzi seg. di Pref.

L'elezione contestata di Frato Caratoc.

Sul ricorso Rota Alberto contro l'elezione di Nicoli Luigi fu Luigi a cons. com. di Frato Caratoc decise di sospendere il pronunciamento diffidando il sindaco a depositare gli atti della elezione contrastata.

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)

Libreria Editrice Udinese Udine - Via Treppo N. 1 - Udine

Quest'ultima istituzione dell'azione nostra sociale cristiana oggi ha già passato il primo periodo di prova. Ben 82 biblioteche circolanti furono da essa fondate ed innamorate oltre riformate. Gli scarti del 75, 80 e 90 sul prezzo di catalogo, nonché le ommissioni di pagamento che si praticano sono la prova più convincente che questa istituzione è sorta per agevolare a tutti i Cattolici l'acquisto dei libri ed oggetti più necessari a prezzi minimi. Ma onde poter proseguire su questa via ed anzi per portare dei nuovi ribassi è dopo l'appoggio di tutti i Cattolici: così noi potremo con contratti più importanti ottenere dei nuovi vantaggi, vantaggi che passeranno tutti ai nostri clienti.

N. 70 volumi da 250 pagine a 800, racconti, romanzi, a s. alla 0,50 catalano. «Le Mie Prigioni» di S. Felice 0,25 «I doveri degli Uomini» 0,70 «Le poesie» 0,15 «Le antiche» 0,20 «I Promessi Sposi» di A. Manzoni 0,75 «Margherita Pastora» di G. Cantù 0,70 «La Fabbola» di Wisemann 0,60

«Massime Eterni» 0,90 l'una L. 24 Op. «Filosofia di Rina in tela e busta» 0,90 «Storia Sacra» lib. e legata 0,75 Ricco assortimento libri di devozione.

Una scatola di 50 fogli e 50 buste. Extra fine giacé. Cartol. su illustrato religiosi e profane, olografie e stampe artistiche, aste dorate nazionali ed. stero, globi per illuminazione e palloni accostati, corone ecc.

Dono per il capo d'anno. «Le Mie Prigioni» di S. Felice legate ricamato in tela ed ora L. 1,00 franchi di porto.

Inviare cartolina vaglia alla Libreria Editrice Udinese - Via Treppo N. 1 - Udine.

La Libreria Editrice augura ai propri clienti i più sinceri auguri per le Sante Feste di Natale e Capo d'anno.

Dialoghetto interessante.

MENI - Astu vidud Vig? VIGI - Ce robe? MENI - Ce afar chal'è a Udin la di Tremonti sul punt di Pascuèl t VIGI - No io... MENI - Po, va la, sveli, duè e corin a vidu! A l'è un spetacu, una espuzision mai plu vidud... Centenara di ostia conomichis, stuis, robe di far di leton, di ram, di arint, a fars di latarie... un emporio mai plu vidud... VIGI - Grazie Meni dal to avia, o larai subit, tant plu che o ai di comprà une cusine perché che no pua plu la indenant cun chel mestro di spoler che mi coate un voli dal ciav, al mangia une tasse di lens in di e nol va mai ben... MENI - Benon, benon, va la di Tremonti, ta ciataras sicur chel che ti ocr a presis propri convenientis. E po se no tu puedis parà dnt subit e ti a cordin ancis il palam nt in ratis?

FOGOLIN ANTONIO Sartò Via Mercatovecchio 27 UDINE

Confezione abiti talari di qualsiasi forma per Sacerdoti.

LATTERIE.....

(Vedete in IV pagina)

Bimbi sani

E ROBUSTI col SCIROFFO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo «Sciroffo Castaldini» è il sovrano Rinvigoriatore del Sangue, della Forza, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e BAGAZZI, RACHITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 FRANCO ECONOMICO e L. 2,50 ciascuna. MEDIO IL TUO ECONOMICO e L. 1,50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premia Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BLOLONA, che prepara anche il «SE-LINOL» unico per guarire radicalmente l'EPILESSIA e tutte le Malattie Nervose.

Il Malcaduto di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con le polveri del chimico farmacista GIUSTI CESARE. Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Inviando vaglia di L. 4,50 e indicando l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è infallibile. Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Schio-Venezia.

Revista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Carzoli.

Frumento da L. 27.— a 28.—, grano-turco giallo da L. 21,10 a 23,10, id. bianco da L. 20,95 a 23,20, Cinghiantino L. 18,80 a 20,85, Avena da L. 20,25 a 20,75, al quintale, Segala da L. 15.— a 15,15 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco 1 qualità L. 37,50 a 38,50, 2 qualità da L. 37.— a 38.—, id. da pane scuro da L. 32.— a 33,50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinata fatto da L. 19,50 a 20,50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pisura da L. 35.— a 55.—, Patate da L. 10.— a 12.—, castagne da L. 18.— a 26.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Fane e paste.

Pane di lusso n. Kg. centesimi 54, pane di L. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36, Pasta 1. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 51.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 320 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 330 a 360, id. Parmegiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmegiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55,50 a 57,50, id. comune da L. 42,50 a 50,50, aceto di vino da 32,50 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, 4 quavite nostrana di 50.0 da L. 300 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carni di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 110 a —, id. di porco (peso vivo) L. 113 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1,70 al chil., Carne di pecora 1,60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2,20 di cavallo 0,80, di pollame 1,90 al chilogramma.

Pollai.

Capponi da L. 1,70 a 1,90, galline da L. 1,60 a 1,75, polli da L. — a —, tacchini da L. 1,20 a 1,70, anitre da lire 1,30 a 1,45, oche vive da 1,15 a 1,30 al chilogr., uova al cento da L. 11.— a 12.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva 1 qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 35 a 40, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 330 a 350, id. id. torrefatto da L. 370 a 520, zucchero fino più da L. 156 a 168, id. id. in pani da L. 162 a 163, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.— a 8,70, id. II qual. da L. 7,30 a 8.—, id. della bassa I qual. da L. 6,90 a 8.—, id. II qual. da L. 5,80 a 6,90, erba spagna da L. 7,70 a 9,80, paglia da lettiera da L. 4,60 a 5.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2,40 a 2,60, id. id. (in stanga) da L. 2,30 a 2,50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4,60 a 5.—, id. fossile da lire 2,80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1,90 a 2.—.

Stagione Autunno-Inverno Visitate

I granulosi e splendidi magazzini

ERNESTO LIESCH

successore

C. e N. F.lli Angeli
UDINE

Assortimenti completi di Mercè tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.

LE

Scrematrici Melotte
sono le migliori
Unico rappresentante per tutta
la Provincia e Udine
Ditta P. Tremonti-Udine
con deposito di qualunque pezzo di ricambio

All'industria Nazionale

Grande assortimento Caprelli e Berretti

S. COMIS & C.

UDINE

Via Mercatovechio di fronte alla Farmacia Angelo Fabris e C.

DEPOSITO CAPPELLI

Borsalino Giuseppe e F.lli

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetti di FOTOLETTOTERAPIA, malattie
Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALICO medico specialista allievo
delle cliniche di Vienna
e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata,
della vescica. Fumigazioni mercuriali per
cura rapida, intensiva della sifilide.
Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni,
da bagni, di digiuna e d'aspetto separate.
VENEZIA - S. MAURIZIO, 2681-82 - Tel.
780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati
dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso
in Via Belloni N. 10.

Laboratorio Marmi e Pietre

DI

ROMEO TONUTT

Udine, Via Cavalletti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in
marmi e pietre e cioè: Statue,
Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balaustrate,
Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a
richiesta.
Prezzi mitissimi.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura
per Cav. Dott. RAFFAELLI, specialista.
— Visita ogni giorno. — UDINE
Via Aquileia 65. — Camere gratuite per
malati poveri. — Telefono 3-17.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo
da sposa, da bambino, lavari in oro, in
ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque
disegno nazionale ed estero che si presentasse,
per Chiese, Baudiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti
e Famiglie private. Prezzi miti.
Le fanciulle hanno di più scuole di disegno,
igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Pillole ZULIANI contro la Tosse

Antisettiche - Espettoranti - Calmanti

Scatole da 30 Pillole L. 1.00 — Da
70 L. 2.00.

Nessuna spesa in più per posta.

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei
piedi, in ottimo stato, a prezzo modico.
Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

ERNIE

Dott. GIUSEPPE SIGORINI

Specialista malattie stomaco intestino
esaurimenti.

Rappresentanza apparecchi perfezionati
di ortopedia addominale. Celebri vinti dott.
De Martin anatomici senza molle per
ERNIE, Ventriera di qualità superiore per
pneumatico, sventramenti, pinguedini,
abbassamenti dello stomaco e dell'intestino,
rene mobile.

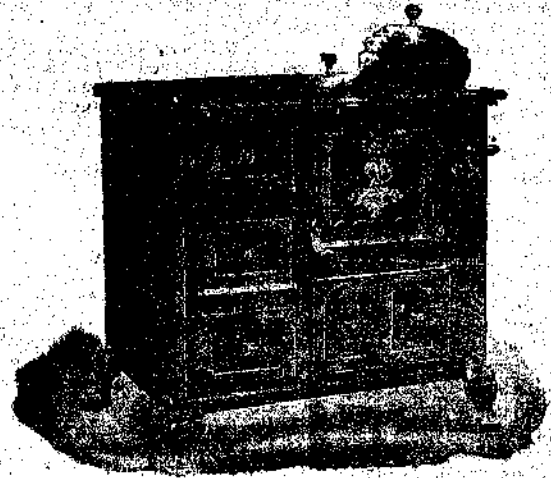
CATALOGHI A RICHIESTA.

Invia ogni giorno dalle 11 alle 12.
(Preavvisato anche in altre ore).
Via Grazzano 22 UDINE, - Tel. 4-34

Antica Ditta

Pasquale Tremonti

Ponte Poscolle UDINE Ponte Poscolle



Esposizione permanente nei locali Tremonti
al Ponte Poscolle

INGRESSO LIBERO

Cucine Economiche

in ferro - ghisa - piastrelle

da **L. 25** in più
GARANTITE

STUFE

a carbone, legna, petrolio

Fornelli a Petrolio ed a Spirite

Lavori in **RAME**

Secchi - Caldaie - Padelle - Marmite, ecc.

Riparazioni - Stagnature

LATTERIE

farete il vostro interesse!! acquistando

dalla Ditta PASQUALE TREMONTI:

Scrematrici Melotte
caglio

tele per formaggi

olio per scrematrici

cremometri

termometri

spazzole per recipienti e p. formaggi

zangole

impastatrici

bacinelle

stampi per burro ecc. ecc.

PREZZI DI CONCORRENZA

●●●●●●●●●●

Cura radicale

della vaginite granulosa
delle **BOVINE**

Candeletole al « **Bacillol** »
ed al « **Ittolo** »

Specialità delle Prem. Farmacie
di **PLINIO ZULIANI**
UDINE - TOLMEZZO

Una cura: 1 scatola . . Lire 1.80
Per posta. 2.—

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆